

Borsa
+0,25%
Indice
Mib 1221
(+22,1% dal
4-1-1988)



Lira
È rimasta
ferma
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ha segnato
un marcat
rialzo
(in Italia
1320,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Mirafiori
Sciopero
contro
il freddo

TORINO. Uno sciopero di 150 operai solitamente non fa notizia, tanto più se avviene alla Fiat Mirafiori, dove di operai ce ne sono ventimila e le fermate di piccoli gruppi per i motivi più vari sono frequentissime. Ma la protesta dei 150 lavoratori che martedì mattina hanno bloccato per un'ora un reparto della Carrozzeria merita di essere segnalata per il motivo che l'ha originata. Gli operai hanno incrociato le braccia, sfidando le ire dei capi e delle gerarchie aziendali, perché erano letteralmente intossicati dal freddo.

Sembra impossibile che possa succedere in una fabbrica ultramoderna, vantata per il gran numero di robot ed altri impianti sofisticati. Ma nel reparto gommatura, dove si è fatto lo sciopero, c'è in questi giorni una temperatura polare perché le grandi porte del capannone, che danno direttamente sull'esterno, sono così vecchie e malandate da lasciar passare torrenti di aria fredda. Da tempo i delegati chiedevano l'installazione di porte funzionali, ma la direzione aziendale ha sempre risposto picche. E non è un caso unico. In almeno altri quattro reparti di Mirafiori ci sono state nelle ultime settimane proteste per il freddo.

L'ambiente di lavoro è una delle materie su cui l'accordo separato Fiat dello scorso luglio non dice nulla, rimandando l'intera questione ad una commissione paritetica «di studio», che non si è ancora nemmeno riunita. Intanto la Fiat rifiuta qualsiasi contrattazione in fabbrica sui problemi ambientali e pretende di essere lei sola a decidere in quali condizioni devono lavorare gli operai. Con i risultati che si vedono. Ed anche questa è una faccia della realtà Fiat.

M.C.

Santander
La Cariplo
non risponde
all'Ibi

MILANO. Sempre più ingarbugliato l'affare Cariplo-Santander. Il direttore generale della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde Sandro Molinari si trincerava dietro il formale «no comment» ed evita così di reagire alle polemiche dichiarazioni del presidente dell'Ibi, l'Istituto Bancario Italiano controllato dalla Cariplo. Giampiero Cantoni aveva detto di non sapere nulla sull'accordo raggiunto con il Banco di Santander, l'istituto spagnolo che controlla il Banco Jover (oggetto dello scambio con la quota del 30% dell'Ibi). Il caso sarà con ogni probabilità discusso la prossima settimana al momento del ritorno del presidente Mazzotta. Per metà gennaio dovrà essere pronta la documentazione alle autorità pubbliche (Banca d'Italia e ministro del Tesoro).

Lo scambio incrociato di partecipazioni aveva suscitato parecchie polemiche sia sull'opportunità strategica dell'operazione sia sul calcolo del valore degli istituti coinvolti. In base ad una perizia della Morgan Stanley, l'Ibi si stabilizzava ad un valore di 790 miliardi, mentre la valutazione della Cariplo saliva a novecento. Vicina la valutazione del Santander sul valore dello Jover. Sul fronte dell'opposizione, l'Ibi di Cantoni, il quale sostiene di non aver mai ricevuto alcun elemento di valutazione né in merito alla transazione né in merito ai criteri di stima che hanno fatto contenere la valutazione dell'Ibi nella cifra di 855 miliardi di lire. La Cariplo aveva reso noto ufficialmente la conclusione delle trattative con gli spagnoli il 23 dicembre. Ma stando alle parole di Cantoni comunicazioni ufficiali all'Ibi non sono mai giunte.

L'Inps ha già calcolato i nuovi importi con gli aumenti previsti dall'ultima normativa

Oltre alla scala mobile l'aggancio ai salari del settore industriale e del pubblico impiego

A gennaio e febbraio tutte le pensioni aggiornate

COSÌ GLI AUMENTI DELLE PENSIONI NEL 1989

Decorrenza	SUPERIORI AL MINIMO		AL MINIMO		
	Fino a L. 904.600	Fino a L. 924.600	Con meno di 781 contributi settimanali	Con più di 780 contributi settimanali (1)	Pensioni sociali
1-01-1989	452.300	481.450	452.300	452.300	258.750
1-05-1989	462.250	492.050	462.250	462.250	264.450
1-11-1989	470.100	500.400	470.100	470.100	268.950
Importi annui	5.993.000	6.379.300	5.993.000	5.993.000	3.428.550

L'Inps ha voluto fare pubblicità alla sua efficienza: sono pronti i nuovi importi delle pensioni 1989. Dalle prime rate di gennaio e febbraio tutti i trattamenti saranno ricalcolati in base alla scala mobile prevista e al nuovo meccanismo di aggancio alla dinamica salariale che dal 1° gennaio porterà un aumento del 2,7%. Il nuovo meccanismo infatti farà riferimento non solo all'industria, ma anche al pubblico impiego.

RAUL WITTENBERG

ROMA. L'Inps ha già fatto tutti i conti sulle pensioni del 1989, destinate come sempre ad aumentare per la scala mobile, e quest'anno per il nuovo meccanismo di aggancio alla dinamica salariale. In altre parole le pensioni cresceranno non solo insieme al costo della vita, ma in qualche modo pure insieme all'evoluzione dei salari veri e propri depurati dalla contingenza. Prima si faceva riferimento a quella dell'industria, ora (ecco la novità) si aggiungono al calcolo quelli del pubblico impiego. Il principio è che dei benefici che ai lavoratori attivi vengono dai rinnovi contrattuali in parte debbono godere anche quelli che sono andati in pensione in quanto tutto concorre a formare il pote-

re d'acquisto che va salvaguardato per tutti, per quanto è possibile.

Così all'inizio dell'anno tutti i 13,5 milioni di pensionati assicurati dall'Inps avranno i trattamenti aggiornati. Ciò vale per i 6 milioni 750mila di pensionati in pagamento a gennaio, e per gli altri 7 milioni che si pagano a febbraio (com'è noto si riscuotono ogni due mesi). In particolare i mandati di pagamento sono stati predisposti per l'intero 1989.

Ma come si fa a calcolare la scala mobile (che per le pensioni scatta a maggio e a novembre) quando gli aumenti del costo della vita non si sono ancora verificati? Semplice, si fa una previsione d'inflazione annua, ad esempio del 4,5%, e su questa si calcolano gli aumenti. Se alla fine risulta superiore, si fanno i conguagli. Tant'è vero che, assicura l'Inps comunicando l'importo dei nuovi trattamenti, con la prima rata della pensione 1989 agli interessati verrà corrisposto anche l'arretrato, ovvero il conguaglio della scala mobile per i mesi di novembre, dicembre e tredicesima mensilità dell'anno 1988, derivanti dal ricalcolo della contingenza in base all'indice effettivo del costo della vita, che si è rivelato più elevato di quello preventivato ad inizio d'anno.

Inoltre chi riterrà la pensione in gennaio e febbraio, riceverà anche il nuovo frontespizio del certificato di pensione con i nuovi importi del trattamento per l'anno 1989, e il modello 201 per la dichiarazione dei redditi, con l'importo lordo della pensione erogata nel 1988, le detrazioni d'imposta e le trattenute erariali operate.

Innanzitutto la rivalutazione (nuovo aggancio ai salari) farà aumentare dal prossimo 1° gennaio tutte le pensioni (comprese quelle al minimo) del 2,7%. Ci saranno poi gli scatti di scala mobile, diversamente distribuiti secondo l'ammontare delle pensioni stesse. Vediamo il primo scatto, quello di maggio. Sulle prime 904.600 lire l'aumento sa-

rà del 2,2% (diventano 924.600); sulla parte compresa tra 904.600 e 1.356.000 lire, sarà dell'1,98%; sulla parte eccedente quest'ultimo importo, sarà dell'1,65%. Quindi il primo maggio 1989 chi prende ad esempio una pensione di 1 milione e mezzo, riceverà 31.500 lire di aumento per la scala mobile. Il secondo scatto (1 novembre) porterà gli aumenti indicati nella tabella pubblicata a lato, che riporta anche i nuovi importi delle pensioni al minimo.

Da registrare infine una corda polemica sulla decisione del ministro Formica di destinare 3mila miliardi in quattro anni alla rivalutazione delle cosiddette pensioni d'annata, che riguardano anzitutto il pubblico impiego. Per Publio Fiori (Dc) non bastano, ne occorrono 10mila in cinque anni. Invece per un altro Dc, Leoro Saporito, la scelta di Formica è stata giusta, ma occorre perseguire anche le liquidazioni degli statali e parastatali.

Per 13 milioni di italiani non ci sarà più l'incubo della compilazione del 740: il ministro delle Finanze Emilio Colombo ha infatti firmato un decreto grazie al quale questi contribuenti potranno adempiere ai loro doveri fiscali semplicemente attraverso la presentazione di un Modello 101 appositamente integrato per consentire l'indicazione anche dei redditi da fabbricati. Un favore per loro, ma anche per il fisco che eviterà il controllo di milioni di 740.

Gli autonomi di Fiumicino si fermano a Capodanno

Fisco: 13 milioni di italiani non dovranno più presentare il 740

Mancano ancora le leggi per la crisi siderurgica, protesta del Pci

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

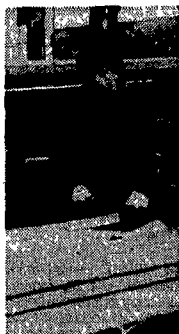
Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»



Istat: stipendi pubblici più «veloci» dell'inflazione

Secondo l'Istat le retribuzioni nella pubblica amministrazione viaggiano a velocità quasi doppia rispetto all'inflazione. A novembre, a fronte di un aumento dei prezzi al consumo del 5,3% e di un incremento dell'indice generale delle retribuzioni pari al 7,1% rispetto al novembre '87, il costo del lavoro è cresciuto del 9,7%. La causa è da riferire in massima parte all'adeguamento dell'indennità di contingenza in tutti i settori della pubblica amministrazione. Il secondo settore più «veloce» è l'agricoltura seguita da credito e assicurazioni, trasporti-comunicazioni e commercio. L'industria è l'ultima con un aumento del 5,4%.

Aumentati gli scioperi nell'anno passato

Mira Lanza A Milano le trattative con la Benckiser

La Cgil critica Mammi che decide sulle Poste solo con la Dc

Gli autonomi di Fiumicino si fermano a Capodanno

Fisco: 13 milioni di italiani non dovranno più presentare il 740

Mancano ancora le leggi per la crisi siderurgica, protesta del Pci

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Genova: «No alla chiusura di Campi se il governo non mantiene gli impegni»

Nell'interessante indagine dell'Istituto centrale di statistica c'è anche il capitolo dedicato alle ore perse per conflitti di lavoro. Nei primi dieci mesi del 1988 sono state utilizzate per scioperi aziendali, di categoria o nazionali 17 milioni 460mila ore contro 17 milioni 212mila del 1987. Nel mese di ottobre sono risultate pari a 895 mila contro un milione e 298mila di settembre e un milione 154mila dell'ottobre dell'anno scorso.

Riprendono oggi a Milano presso la Federchimica le trattative tra la Benckiser, multinazionale tedesca proprietaria della Mira Lanza e della Panigal, e le federazioni sindacali dei chimici per discutere il piano di ristrutturazione della società. Un primo incontro aveva portato alla sospensione delle procedure di licenziamento per seicento dipendenti. Le parti potranno trattare fino al 31 gennaio, secondo il termine fissato dal ministero dell'Industria.

Le segreterie nazionali della Cgil e della federazione di categoria dei lavoratori delle poste hanno polemizzato con il ministro delle Poste Mammi perché ha preso delle decisioni sulla riforma del settore in una riunione ristretta senza i sindacati e, soprattutto, «tutta democristiana». «Ciò riconferma - secondo i sindacati della Cgil - lo stato di confusione e di manovre che sta investendo l'intero settore per responsabilità del governo». La Cgil chiede che tutta la partita delle telecomunicazioni sia oggetto di un confronto «alla luce del sole con la partecipazione dei lavoratori»; per imporre, la Cgil parla già di azioni di lotta da realizzare con Cisl e Uil.

Il Sanga (Sindacato autonomo gente dell'aria) ha indetto un nuovo sciopero, dopo quello di Natale, del personale della Società aeroportuale di Roma e Fiumicino dalle 14 del 31 dicembre alle 24 del primo gennaio.

Per noi - aggiungono i delegati di Campi - l'accordo diventa valido nel momento in cui viene rispettato dal governo. Se il 5 ci saranno i decreti lo applicheremo. E certo, comunque, che prima di quella data il lavoro dovrà continuare regolarmente, altrimenti con che animo dovremmo dire ai nostri compagni di andare in cassa integrazione o in pre-pensionamento senza nessuna garanzia? A Genova, non dimentichiamolo, c'è l'unico stabilimento siderurgico che venga completamente chiuso in Italia e il futuro di 1200 lavoratori è strettamente connesso alla emanazione di una serie di decreti. Una parte dei lavoratori rimarrà a Campi 224 in una azienda per la manutenzione dei cilindri di tutti i laminatoi italiani e 130 in una azienda di commercializzazione di lamiera. Per 200 lavoratori c'è - ma solo in presenza di una legge - la possi-

bilità del pre-pensionamento. Circa 300 operai e tecnici rimangono occupati in altre aziende del gruppo Ilva (a Piombino, Genova, Savona, Cogoleto, Novi). La situazione meno garantita è infine quella che coinvolge circa 300 lavoratori destinati alla cassa integrazione in una sorta di parcheggio Ilva durante il quale frequenteranno corsi di riqualificazione.

Dai decreti dovrebbero scaturire i finanziamenti necessari ad un complesso di provvedimenti: l'integrazione del trattamento di cassa integrazione sino a livelli salariali normali (attraverso i corsi), la possibilità di «capitalizzare» la cassa integrazione mettendosi in proprio o, in alternativa, agevolazioni sensibili alle aziende che assumono ex siderurgici. C'è infine una parte dei lavoratori che dovrà essere assunta da una azienda Iri incaricata (sempre in base ai finanziamenti previsti dall'accordo finora non rispettato dal governo) di bonificare le aree attualmente occupate da aziende siderurgiche chuse predisponendo per nuove iniziative industriali.

1° GENNAIO '89

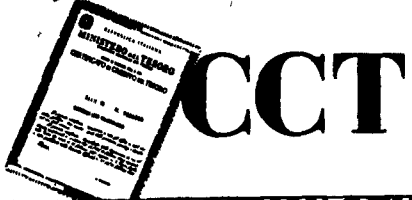
CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,25% lordo, verrà pagata l'1.7.1989.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 2 al 5 gennaio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,10%	5	13,15%	11,47%



Il cartello alle portinerie dell'Italsider di Campi, a Genova, avvisa i lavoratori che «la fabbrica riapre normalmente il 2 gennaio». Lo ha collocato il consiglio di fabbrica ed è stata la prima risposta alle inadempienze del governo in materia di provvedimenti per il riordino della siderurgia. I lavoratori avevano detto «sì» alla chiusura della fabbrica, ma il governo non sta ai patti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO SALETTI

GENOVA. «L'accordo che avevamo firmato per la chiusura dello stabilimento di Campi - ricorda Nedo Parolini del consiglio di fabbrica - porta scritto alle prime righe che la chiusura al 31 dicembre è subordinata alla emanazione da parte del governo dei decreti sulla siderurgia. Senza decreti niente accordo. I lavoratori tornano quindi in fabbrica».

Il pomeriggio i sindacalisti hanno comunicato alla direzione di Campi la decisione di non accettare più la chiusura sino a quando non ci saranno i decreti. Il direttore ne ha preso atto replicando che la decisione non può essere

tratta di provvedimenti che riguardano non solo misure di finanziamento e risanamento per l'industria siderurgica, ma anche di sostegno sociale tale da garantire ai lavoratori per cui è prevista l'interruzione del rapporto di lavoro a partire dal 1° gennaio '89, nonché gli interventi per la reindustrializzazione nelle principali aree di crisi come Genova, Taranto, Napoli e Terni.

«A nessuno può ora sfuggire - prosegue Montessoro - che trattandosi di misure assolutamente necessarie per il rispetto dell'intesa in base alla quale dovrebbero scattare le procedure di cassa integrazione e pre-pensionamento riguardanti i lavoratori, l'applicazione dell'accordo rischia di diventare assai più problematica e complessa». A conclusione della riunione del Consiglio dei ministri di martedì scorso il ministro Carlo Fracanzani, annunciando il mancato varo dei decreti, ha dichiarato ai giornalisti che i provvedimenti saranno decisi alla prossima riunione prevista per il 5 gennaio. «Prendiamo atto dell'impegno - dice Montessoro - ma non per

L'Unità
Giovedì
29 dicembre 1988

13